

ESSA C N T T T T

Certo che siamo proprio ridotti male, anzi malissimo se i nostri nuovi governanti si stanno spremendo le meningi per togliere quella poca pelle che è rimasta addosso ai lavoratori, in questo caso della scuola. Il ministro Brunetta sta superando se stesso nel cercare i fannulloni nella Pubblica amministrazione ed il ministro Gelmini lo segue a ruota. È da poco in vigore il decreto legge 112/08 e nell'articolo 71 dello stesso vengono indicate nuove regolamentazioni di tutta la problematica attinente a malattie, permessi *et similia* che interessano anche il mondo della scuola.

In soldoni: più difficile ammalarsi, decurtazioni all'orizzonte dopo dieci giorni di malattia, fasce orarie di attesa in casa del medico di controllo in pratica per tutto il giorno, domenica compresa, le stesse visite fiscali sono obbligatorie anche per un solo giorno di malattia che dovrà essere poi debitamente certificato dal medico di famiglia o equipollente.

Bentornati a scuola. Noi credevamo che per i guai irrisolti dagli ultimi governi, indipendentemente dal colore politico, finalmente il ritorno forte di un governo di destra, utilitaristico come solo la destra dice di essere, avrebbe aggredito, almeno in termini di cercata efficienza, il comparto scuola.

Basta con la burocrazia (avrebbe detto) – alla faccia dell'aumento del controllo delle malattie che vuole anche dire aumento di carta, telefonate, fax, verbali ecc. –; basta con il pressapochismo e con le inutili disposizioni – sempre in merito alle richieste di visite fiscali che attengono alle malattie, che poi debbono essere evase ed organizzate da un numero sempre più riscicato di medici, ed impiegati del comparto –; basta con l'approssimazione della sinistra. La destra è realista. Ed invece di

pensare a come fare funzionare almeno in senso tecnico la scuola, ecco che si pensa che un bel paio di grembiulini possano rispondere positivamente ai vari problemi; che il maestro unico sia la risposta pedagogica corretta alle richieste dei bambini, non certo per risparmiare, per carità!, che diminuendo il tempo di lezione in fondo si possano affrontare le stesse tematiche che si affrontavano con personale diverso e specializzato. Cappello e coniglio sono i nuovi strumenti didattici indicati dalla nuova compagine ministeriale per la scuola pubblica (ma pare anche in altri settori: diciamo Alitalia?).

Bentornati a scuola. Ogni anno si parte sempre peggio. Ed ogni anno i fannulloni, insegnanti di ogni livello, tengono in piedi, come possono, questa infrastruttura dove per gli stipendi, bassi, si spende troppo, dice il ministro e dove la burocrazia regna sovrana. Un po' di coraggio: si potrebbe semplicemente ridurre gli stipendi a chi vi lavora, pretendere che gli stessi stessero a scuola di più, ma gratis, tanto si pensa nelle alte sfere, ancora adesso, che l'insegnamento è una missione – mentre per gli avvocati non lo è? *dura lex, sed lex* –; stipare una quarantina di allievi per classe e fare ripetere le parti più fondamentali del saper leggere, scrivere e far di conto: alfabeto in primis. Salvo a pretendere poi che i giovani siano flessibili, acculturati, pronti al sacrificio e ad un lavoro precario in nome di non si capisce bene cosa.

Bentornati a scuola. I ragazzi anche quest'anno protesteranno, ma per cosa? Sarebbe forse meglio pensare ad una descolarizzazione della società, come prefigurava negli Anni Sessanta Ivan Illich? Ma se pensiamo allo Stato, hegelianamente inteso, pensiamo pure ad una scuola statale che si regge da sola, che funziona. E dico Hegel, non il solito rompiscatole di Marx. Non pare proprio che l'obiettivo per questa istituzione, creatrice di acculturazione, debba essere risparmiare. Per risparmiare il massimo potremmo pensare semplicemente di chiudere le scuole ed attendere che il tempo passi. Ma sfortunatamente il sapere è il centro del nostro vivere civile. A meno che non si ritenga questo l'accaparramento di piaceri e denaro. Non c'è bisogno davvero di scomodare il Papa, che in ogni caso lo fa già per conto suo, per tuonare contro la barbarie incalzante. Ma come si pensa di porvi rimedio? Forse facendo leva sui grembiulini? Pare proprio pochino. Ci vorrebbe davvero un po' di coraggio.

Tiziano Tussi

